

L'ipotesi

E' facile dire scendiamo dal treno dell'industria siderurgica così non rischiamo di deragliare. Ma, questa, sarebbe una scelta perdente

La Regione

La verità è che siamo dinamici. Lo dimostra l'attenzione delle multinazionali nei confronti di questa regione, Bosch e Getrag fanno nuovi investimenti

Il discorso

Spiegherò, innanzi tutto, che le politiche pubbliche vanno indirizzate a una lotta accanita contro la povertà. I vincoli sono un freno a mano

Intervista

“La Puglia non uscirà dall'acciaio ma a Riva dobbiamo togliere tutto”

Il governatore Vendola: “Qui abbiamo aperto 1407 cantieri”

LELLO PARISE

«**E'** FACILE dire scendiamo dal treno dell'industria siderurgica così non rischiamo di deragliare. Ma sarebbe una scelta perdente. Dobbiamo, piuttosto, estromettere la famiglia Riva dalla gestione di tutte le società del gruppo. L'ho scritto su twitter non più tardi di qualche minuto fa». Nel quartier generale al secondo piano di lungomare Nazario Sauro, il governatore Nichi Vendola lavora al discorso che pronuncerà oggi alla Fiera del levante di fronte al premier Enrico Letta. Spiega: «La Puglia, con tutte le sue contraddizioni e le sue criticità, è un Sud diverso. Non mettiamo in fila le opere incompiute, ma i tagli dei nastri».

In realtà quelli del centro-destra non sono teneri: avevate promesso l'apertura di 100 cantieri, invece...

«Farebbero bene a tacere. Negli ultimi sei anni i cantieri aperti per realizzare infrastrutture, sono esattamente 1.407. E' un dato certificato dal governo. Stiamo preparando un dossier proprio per rispondere a chi dà fiato alla bocca e basta».

Ma a quanto pare il bicchiere resta mezzo vuoto. O no?

«No. La verità è che siamo dinamici. Lo dimostra l'attenzione delle multinazionali nei confronti di questa regione, Bosch e Getrag fanno nuovi investimenti, è arrivata la Porsche, l'altro giorno a Roma presso l'ambasciata tedesca ho incontrato gli addetti commerciali di mezzo mondo. Possiamo esibire gioielli come Apulia film commission e Puglia sounds, siamo al primo posto in Italia come estensione della banda larga, la stessa trasformazione della Fiera è l'ulteriore prova che siamo vivi e vitali. Proviamo, insomma, a inventarci un futuro».

Al presidente Letta consiglierà una cartolina illustrata del Tacco?

«Tutt'altro. Insisterò, innanzi tutto, perché le politiche pubbliche siano indirizzate a una lotta accanita contro la povertà. Gli racconterò anche che non vorremmo guidare questa amministrazione con il freno a mano tirato».

Cioè?

«I vincoli imposti dal patto di stabilità, sono un drammatico freno a mano. Tuttavia quando ci hanno consentito con una norma di legge lo sfioramento, che ci aiuta a spendere i soldi comunitari, abbiamo dovuto essere sottoposti alle minisanzioni. Un atto di sadismo istituzionale:

non possiamo assumere personale e questo rende asfittica la qualità delle pubbliche amministrazioni».

Pure gli imprenditori respirano a fatica. Ilva, per citare il caso più eclatante, ha l'acqua alla gola.

«La burrasca riguarda la siderurgia italiana, non solo le tante aziende legate ai Riva. Si rivela sotto gli occhi di tutti la malattia delle classi dirigenti del Belpaese».

Quale, scusi?

«Quella secondo cui la politica industriale fosse una competenza del mercato e non dello Stato. C'è stata una vacanza di politica pubblica lunga un ventennio, l'industria ha potuto continuare a ignorare il dovere di riqualificare i propri impianti per renderli compatibili dal punto di vista ambientale».

Il risultato: Riva & C. chiudono sette stabilimenti al Nord e mandano a casa 1.400 operai. E' un ricatto, come sostengono i sindacati?

«Sì. Però dobbiamo trovare tutti i modi per salvare i posti di lavoro, per salvare la presenza di questo Paese nell'industria dell'acciaio. L'idea che la crisi della siderurgia debba essere affrontata ipotizzando una fuoriuscita da questo settore strategico, è mille volte sbagliata. Ecco

perché ho trovato tragicomico considerare l'Ilva come se fosse un grattacapo pugliese e non una gigantesca questione nazionale ed europea. Le inchieste giudiziarie fanno luce sulle violazioni del codice penale, ma la politica all'indomani di quelle indagini deve correre ai ripari».

Già, ma come?

«Recuperando la centralità della mano pubblica nella definizione delle politiche industriali».

L'ex Italsider potrebbe essere ri-nazionalizzata?

«Non si possono avere tabù ideologici, non alzo nessuna bandiera. Sono orientato a scegliere ciò che è utile per il sistema paese. Possiamo consentirci il lusso di uscire dall'acciaio? Possiamo far coincidere una fabbrica siderurgica con una fabbrica di morte? Accertata la totale inaffidabilità di un capitalismo talvolta neo criminale, può lo Stato intervenire direttamente perché le scelte produttive siano vincolate a quelli che sono precetti costituzionali come il diritto alla salute e al lavoro? Sono refrattario a immaginare soluzioni facili per problemi complessi, non esistono formule magiche o miracolose. Ma come stanno le cose, l'autorevolezza della mano pubblica deve manifestarsi senza se e senza ma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sistema

Sono refrattario a immaginare soluzioni facili per problemi complessi, non esistono formule magiche

PRESIDENTE

Nichi Vendola il 29 marzo 2010 è stato rieletto Presidente della Regione Puglia. Dal 24 ottobre 2010 è il Presidente di Sinistra Ecologia Libertà. E' stato più volte deputato e vice presidente Antimafia

www.ecostampa.it

